

ritrovato dell'impegno temporale, troppo a lungo forse soffocati da un deo-zionalismo eccessivo e dall'esercizio della carità individuale o saltuaria.

Nell'Ordine secolare è poi assai viva l'esigenza di una fraternità concreta e viva, continua e personale, che presuppone spessore e forza di rapporti umani, di aiuto concreto, di condivisione fattiva delle gioie e dei dolori, delle pene e delle soddisfazioni di tutti. Può esservi, in queste esperienze di vita fraterna, la tentazione di chiudersi in sé, di non resistere alla sottile forza dell'egoismo di gruppo; ma spesso le Fraternità avvertono la necessità di aprirsi alle più vaste dimensioni della vita comunitaria, ecclesiale e civile: la parrocchia, la diocesi, il quartiere, il comune.

Un'applicazione particolare della vita di Fraternità è quella che si sperimenta sempre più frequentemente con gli altri rami della Famiglia francescana: del I e del II Ordine. Opera qui la consapevolezza della comunione in un unico carisma e della corresponsabilità nel testimoniare, pur nella diversità e specificità delle vocazioni. Anche i nuovi modi dell'assistenza del I Ordine, il rapporto più fraterno e meno gerarchico con i religiosi, l'apertura reciproca con il mondo delle religiose francescane si collocano nella logica di questa dimensione rinnovata della vita fraterna.

### Segni incoraggianti

Questi «segni» si vedono serpeggiare, lievitare, emergere ormai in tutte le regioni d'Italia, anche se con accentuazioni diverse: l'interesse per la nuova Regola sembra averne accelerato il dinamismo.

Ci sarà, pertanto, una nuova fioritura con un recupero pieno ed organico dell'identità dell'Ordine secolare? Le previsioni devono essere caute, ma la speranza di chi ha qualche esperienza e responsabilità può essere liberamente e serenamente espressa.

Essa tocca anche la Provincia religiosa di Bologna, attenta e sollecita nell'aggiornamento, pronta a rinnovarsi e a vivere in nuove e dinamiche Fraternità; ad essa, ai religiosi che la curano — in particolare il p. Provinciale e l'Assistente regionale — al carissimo Presidente regionale ed ai suoi collaboratori, a tutti i fratelli e sorelle senza distinzione alcuna, il saluto fraterno e l'augurio vivissimo da fratello a fratelli, del Presidente nazionale.

# L'Ordine francescano secolare in Romagna

di FLORIO MAGNANI

## Il Presidente regionale presenta la vita e l'attività dei Terziari romagnoli

Nella nostra Provincia, l'Ordine francescano secolare fu accolto con grande entusiasmo fin dai primissimi tempi, e, alla comparsa dei Cappuccini, 450 anni fa, le file dei laici francescani si raddoppiarono. Ma il boom — per così dire — si ebbe dopo la promulgazione della Regola di Leone XIII nel 1883. In quell'anno, nacquero nella nostra Provincia molte Fraternità, allora chiamate «Congregazioni»: Albereto, Bagnara, Castel S. Pietro, Cesena, Cesenatico, Comacchio, Casola Valsenio, Faenza, Ferrara, Forlì, Francolino, Gambettola, Ravenna, S. Savino, S. Arcangelo e molte altre, che ancor oggi sono vive ed attive.

### Quanti sono e chi sono

In Romagna, attualmente esistono oltre 70 Fraternità, alcune delle quali piccole, altre numerose. Il numero complessivo dei Terziari è di circa 3.000 (accertato dallo scrupoloso censimento del dicembre 1978). Pochi? Molti? Certamente un buon lievito, per fermentare la nostra cara Romagna.

I parroci che assistono le Fraternità parrocchiali, nelle visite fraterne che compiamo, ci dicono che il poco aiuto loro prestato è quasi esclusivamente opera degli appartenenti all'OFS.

I francescani secolari sanno benissimo che la Fraternità non è un'istituzione magica, che, solo per il fatto di appartenervi, dia l'assicurazione del Paradiso; ma sanno piuttosto che realizzano il loro cristianesimo nella misura in cui sapranno pregare ed operare individualmente e comunitariamente nella famiglia e nella società in cui il Signore li ha posti.

A questo punto è doveroso ricordare che la gente della nostra zona ha risposto e sta rispondendo meravigliosamente: la maggioranza è gente umile, ma dotata di profonda fede. Ci sono anche persone qualificate culturalmente e professionalmente: ingegneri, professori, laureati in ogni campo, professionisti di ogni categoria,

qualche vescovo, molti sacerdoti.

I Terziari sono coscienti che la loro presenza nel mondo è indispensabile, per porre un freno al materialismo dilagante; per questo, con umiltà, ma anche con fermezza, cercano di riportare nell'animo degli uomini quei valori morali e spirituali necessari per lo svolgimento di una vita onesta e serena. Con la loro umile testimonianza, diventano così seminatori di speranza, costruttori e portatori di pace, promotori di bene e diffusori di gioia, cercando di vedere in ogni uomo il volto di Cristo.

A questo ora sono chiamati, più che mai, perché stimolati dalla nuova Regola che il Papa Paolo VI ha approvato due mesi prima della morte. Nel primo articolo, la nuova Regola ricorda che i francescani sono chiamati alla sequela di Cristo sulle orme di s. Francesco, in modi e forme diversi, ma in comunione vitale e reciproca con il I ed il II Ordine, per rendere presente il carisma comune del serafico Padre nella vita della Chiesa.

Il Papa, nella lettera con la quale accompagna l'approvazione della Regola, si dichiara apertamente fiducioso che la forma di vita predicata dal mirabile uomo di Assisi riceverà un nuovo impulso e fiorirà con vigore. Proseguendo, il Papa dice di essere lieto che il carisma francescano ancora oggi vigoreggi per il bene della Chiesa e della comunità umana.

### Le attività

Le attività sono molteplici: alcune Fraternità dispongono di biblioteche «circolanti», dove, chi lo desidera, può leggere e consultare libri, e prenderli in prestito a casa. In altre Fraternità, funzionano laboratori per la confezione di indumenti per le chiese, per i poveri e per le Missioni. A Bologna, la sezione femminile gestisce, a suo totale carico, una casa di riposo chiamata «Cenacolo francescano», dove vengono ospitate, assistite e mantenute cinque sorelle prive di casa e bisognose di



Il Presidente regionale, Florio Magnani, con mons. Luigi Dardani.

## Il Centro regionale

Il Centro regionale, con sede a Castel S. Pietro Terme, è continuamente impegnato con i suoi dirigenti a programmare corsi di spiritualità francescana — aperti a tutti — che vengono effettuati a Bologna, a Faenza, a Lugo, a Ferrara, a Cesena, a Rimini e a Ravenna. Ci sono anche corsi per animatori di Fraternità, giornate di studio e di aggiornamento, esercizi spirituali, ritiri e pellegrinaggi.

I dirigenti regionali sono impegnati soprattutto a visitare le Fraternità parrocchiali che sono più lontane dai nostri Conventi e lasciate, purtroppo, un po' abbandonate e trascurate. Per questo il Presidente e l'Assistente regionali mettono a disposizione per queste visite, oltre le domeniche e le altre festività, anche alcuni giorni feriali, comprese serate dopo cena. Queste visite sono servite finora a riscoprire diverse Fraternità che erano state date per morte, le quali hanno ripreso con gioia la strada interrotta, dimostrando ancora fervore ed entusiasmo, felici di aver riallacciato con il Centro e le altre Fraternità quella collaborazione indispensabile per sentirsi uniti nella grande Famiglia francescana.

Il Centro regionale, inoltre, dopo i recenti ed indispensabili lavori di riadattamento che lo hanno reso più decoroso ed accogliente, è divenuto un luogo in grado di ospitare per brevi periodi persone desiderose di riposo, di riflessione, di preghiera e di accoglienza. Diverse persone ne hanno già sperimentato l'utilità.

Le lezioni per il rinnovo dei Consigli di Fraternità avvengono regolarmente alla scadenza dei tre anni e vengono svolte con interesse ed amore, in piena libertà e segretezza, portando alla luce, a volte, elementi e talenti rimasti nascosti per soverchia umiltà. È in questi elementi che le Fraternità e il Centro regionale trovano motivo di speranza per ulteriori sviluppi della conoscenza del francescanesimo e per una più stretta collaborazione con il Centro e fra le stesse Fraternità.

Buona è la collaborazione con le Fraternità delle altre Obbedienze francescane, con le quali si sviluppano sempre più vincoli fraterni, organizzando spesso manifestazioni unitarie e scambi di visite, che si dimostrano sempre più apprezzabili e, direi, necessarie.

Il nostro Centro regionale, da diversi anni, organizza una «Tre giorni di



Uno scorcio del chiostro del convento di Castel S. Pietro, centro regionale dell'OFS.

fraternità» presso il Convento Cappuccini di Cesena. Sono sempre invitate a partecipare anche rappresentanze delle altre Obbedienze, le quali hanno apprezzato l'iniziativa.

## Conclusione

Terminando, vorrei ricordare ai religiosi, agli Assistenti ed ai dirigenti laici di Fraternità conventuali, di curare metodicamente, assieme ai parroci, le Fraternità parrocchiali delle loro zone. Molte di esse si sentono trascurate o addirittura abbandonate. Se non vogliamo assumerci la grave responsabilità che queste Fraternità vadano esaurendosi, ricordiamoci che siamo un'unica grande Famiglia, corresponsabili gli uni degli altri.

I Terziari sono ammirevoli nel loro impegno: hanno la serena fiducia di essere una presenza viva ed efficace al servizio della Chiesa e dei fratelli, segno e strumento, come l'intera Chiesa, della redenzione degli uomini.

**Per informazioni o richieste riguardanti l'Ordine francescano secolare bolognese-romagnolo, rivolgersi al Centro provinciale O.F.S. (Via Viara, 10 - 40024 CASTEL S. PIETRO TERME - Tel. 941150 - CCP. 14658488).**

tutto.

A Trebbio di Reno, la giovane Fraternità con la parrocchia ha acquistato e trasformato una casa colonica in luogo di accoglienza, di incontro e di preghiera per persone abbandonate ed ex carcerati. In quasi tutte le Fraternità, e in particolare in quelle parrocchiali, è notevole il contributo e l'aiuto che i Francescani secolari danno ai parroci, alleviandoli di molte fatiche; molti Terziari sono anche sagrestani.

In molte sedi, gli iscritti all'OFS si radunano più volte al mese; in altre, tutte le settimane o anche giornalmente per la recita delle Ore liturgiche, del Rosario e per la partecipazione alla Messa. In tutte le Fraternità, vengono fatte visite agli ammalati, agli handicappati e ai bisognosi, mentre i francescani più preparati e i più giovani si prestano con generosità per l'insegnamento del catechismo ai fanciulli.

Grande è l'amore che tutti portano ai fratelli Missionari, ai quali si cerca di non far mancare la nostra solidarietà con la preghiera e con ogni sorta di aiuto anche materiale. La preghiera comune, in ogni riunione ci fa riconoscere veramente fratelli e viene elevata per la Chiesa di Dio, secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, per le nostre Comunità, per la santificazione dei sacerdoti, per la conversione dei peccatori, per la pace nel mondo, per tutti i fratelli bisognosi; e ci dà la forza di vivere in comunione con Dio e fra di noi.